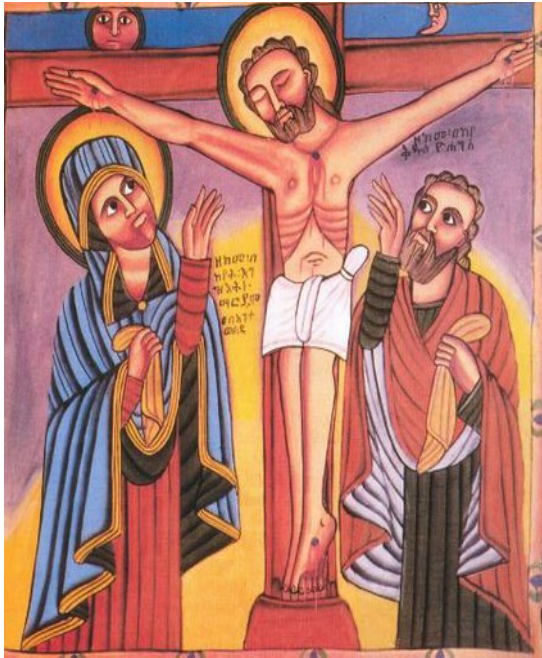


La liturgia sembra oggi muovere dall'affermazione del Vangelo di Giovanni: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna...[infatti] ha mandato il Figlio nel mondo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». L'affermazione riguarda la fede e l'importanza di Cristo per la fede stessa. La salvezza viene dalla fede, ma deve trattarsi di una fede che è come quella di Cristo, cioè è per il bene degli altri e non per la loro distruzione, come purtroppo succede con i fanatici o fondamentalisti, che non hanno alcuna fede, ma solo una follia omicida, la quale è l'opposto della fede secondo Cristo, perché non è orientata a lui né ripropone il suo modo di amare. Contro ogni immagine violenta di Dio, che lo vorrebbe fondamento e giustificazione del dominio sugli altri e lo immagina come protettore dei potenti della terra, sta invece la croce, che conquista i cuori di tutti, perché è il segno più alto, più radicale e più espressivo dell'amore, un amore che comincia con quelli che sono nella stessa situazione di sofferenza e di povertà di Gesù. Egli, infatti, da Figlio di Dio elevato sulla croce, manifesta come Dio sta da questa parte, cioè dalla parte di chi soffre e di chi è oppresso e giammai dalla parte di chi opprime. Guardando a lui possiamo restarne conquistati e allora dobbiamo cambiare vita, oppure possiamo sentircene disgustati e continuare a praticare violenza e prevaricazione sugli altri.



*Per Grazia, dunque, Gesù, siamo stati salvati e tale evento immeritato vorremo di giorno in giorno annunciare. Vogliamo tenere alta l'immagine di questa Tua croce su tutta la terra, vogliamo soprattutto tenerla notte e giorno nel cuore. Quel giorno hai pensato a me, a tutti noi, perché non si spegnesse l'amore e per questo hai preferito non spegnere l'amore, ma la luce dei tuoi occhi dolcissimi che si aggrondarono di lacrime e sangue. Così sei andato avanti, guardando nel buio e in quell'abisso che solo da allora ha cominciato a risplendere. Grazie, Gesù, del tuo dono, che infinito ci appare e alla nostra mente inafferrabile resta. (GM/15/03/15)

Efesini (2,4-10) Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Vangelo secondo Giovanni (3,14-21) In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».